



I don Abbondio di oggi e la loro legge suprema: il quieto vivere

Una persona autorevole, un buon cattolico, mi ha scritto una lettera di appoggio all'articolo: «E il cappellano disse: Portatevi il crocifisso da casa!». Merita la leggano anche i nostri cortesi lettori. Potrei mettere la sua firma, ma evito di farlo, per una scelta mia, non certo (tutt'altro) perché lo scrivente non abbia il coraggio di firmarsi. *Mandi!*

Gentile Reverendo,

il quieto vivere: ecco la somma virtù dei *don Abbondio* dei giorni nostri . Ecco anche la radice della vera violenza, disordinata e pericolosa: la mancanza di coraggio nell'intervenire quando il fuoco è piccolo e, con un atto risoluto e tempestivo, verrebbe spento. Anche nella Chiesa, purtroppo, si trovano gli specialisti dello scovare le motivazioni più nobili a sostegno delle azioni più abbiette. Poi ci si meraviglia dei nostri politici, quando prendono a sostegno delle loro incongruità certe guide morali.

Come nelle famiglie, dove il *cocco di mamma* cresce come una serpe, a furia di azioni sempre più gravi e irresponsabili di copertura di errori che non si vogliono vedere.

Bel coraggio, don Floriano, il suo! Anche per i toni pacati e misurati con cui Lei stigmatizza comportamenti che con la Carità Cristiana hanno ben poco a che vedere.

Mi par di sentirli questi odierni sostenitori del nuovo dialogo, che impone la rimozione del Crocifisso e di altri sacramentali senza alcuna corrispondenza nella controparte: «Voi siete i nuovi Farisei, attaccati alle forme, e sareste pronti a crocifiggere nuovamente chi turba il vostro ordine di comodo ed ipocrita!». Da sempre sono stato sostenitore del dialogo, come mezzo fecondo di crescita; ma perché sia uno strumento utile, deve correre sul binario dell'ordine, del rispetto e della difesa del vero.

Comunicazione e-mail del Baliato dai Coi, martedì 4 aprile 2017
